

Il referendum stopperà l'asse Silvio-Walter

Intervista a Mario Segni – di Ugo Magri

Anche Berlusconi si getta sul proporzionale alla tedesca. Per lei è una sorpresa, professor Segni?

Sì, perché una settimana fa lui aveva definito quest'idea un salto indietro di vent'anni. Ed è proprio così. Anzi, la definisco in un modo più crudo: è una pugnalata all'Italia.

Molto grave, come accusa...

Purtroppo, però, fondatissima. Il proporzionale ci riporta in pieno nella crisi di fine Anni 80. A quando l'Italia, per la debolezza estrema di tutti i governi conseguente a quel sistema elettorale, aveva visto esplodere il debito pubblico e deflagrare la corruzione che ci ha portati dritti a Mani Pulite.

E i referendum?

Furono promossi per cambiare quest'Italia. Con quello del '91 abbiamo sconfitto il pentapartito, con quello del '93 abbiamo portato l'elezione diretta del sindaco e il sistema maggioritario. Tornare al proporzionale significa azzeramento completo. Ci ritroveremmo al governo dei partiti, dunque alla paralisi permanente.

Davvero teme che il dietrofront del Cavaliere possa avere un effetto così devastante?

Purtroppo sì. Berlusconi rappresenta buona parte dell'elettorato moderato e del mondo produttivo. Questo pezzo dell'Italia è quello che maggiormente vuole una politica più semplice, più, efficiente, meno "politichese". E difatti Forza Italia nacque dicendo apertamente che voleva "portare nella politica il bipolarismo che il referendum del '93 aveva portato nelle istituzioni".

In altre parole, Berlusconi sta tradendo il suo elettorato...

Ai suoi elettori dico: attenti, il proporzionale è esattamente l'opposto di quello che voi volete. E' il governo dei segretari dei partiti. E' il trionfo della partitocrazia. E' la lottizzazione esasperata. E', diciamo pure, l'accordo generale per le tangenti.

Addirittura le tangenti?

Questa è stata la storia d'Italia e questa tornerà fatalmente, se imbocchiamo questa strada.

Ma il bipolarismo, a detta di molti, è stato una delusione...

Falso. Laddove bipolarismo si è fatto davvero, cioè nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, funziona eccome. Se ha deluso a Roma è perché non è mai stato messo in opera compiutamente.

Quali sono stati gli ostacoli?

E' stato paralizzato prima dal Mattarellum, poi dalle leggi sul finanziamento ai partiti anche piccolissimi, alla fine dal Porcellum. Portiamo a Roma il sindaco d'Italia, e si vedrà come funziona!

Il sindaco di Roma dovrebbe essere d'accordo. Invece pure Veltroni propone una specie di proporzionale.

Già. E ora lo vedo preoccupato dall'apertura di Berlusconi... Forse Veltroni non s'è reso conto che la sua conversione al proporzionale rischia di regalarci di nuovo la Prima Repubblica. Col risultato che lui, da sempre ispirato a Kennedy, diventerebbe un Metternich, il grande restauratore.

Perché è così severo?

Perché ha abbandonato di colpo principio fondamentale di tutte le riforme: che il governo deve

essere scelto dai cittadini con il voto, non dai partiti dopo il voto. Abbandonato questo crinale, la scivolata diventa quasi inevitabile.

L'asse Berlusconi-Veltroni riuscirà a fare la riforma elettorale?

No, perché c'è di mezzo il referendum. Che farà decidere ai cittadini. E per fare il pastrocchio dovrebbero mettere il bavaglio agli elettori.